



il giornale del epagneul breton

N° 97 - Giugno 2015

L'ASSEMBLEA È ANCORA SOVRANA?

di Luca Pasqualetti

La presa di posizione dell'ENCI a seguito della mancata approvazione della relazione del Presidente nell'Assemblea del CIEB.

Questo giornale ha già riferito sul numero 95 del mese di Aprile l'esito dell'Assemblea generale del Club Italiano Epagneul Breton. Per consentire ai lettori una piena consapevolezza di quanto è accaduto, ripetiamo qui di seguito i fatti salienti.

Il 23 Marzo 2015 a Bologna ha avuto luogo l'Annuale Assemblea Generale dei Soci del CIEB, il cui Direttivo era stato eletto nel 2014; a presiedere i lavori assembleari, i Soci presenti in sala avevano chiamato Giancarlo Passini, ovvero un Socio di provata esperienza, stante il fatto che egli è Presidente del Kurzhhaar Club Italiano ed è membro del Consiglio Direttivo dell'ENCI.

In apertura dell'Assemblea, un Socio aveva letto una "lettera aperta" al Sig. Saletti, Presidente del CIEB, che esternava motivi di disagio fra i Soci per carenze verificate nel corso dei primi 12 mesi di attività del Direttivo eletto nel 2014. Tale lettera aperta veniva messa agli atti.

Il Presidente Saletti ha quindi letto la sua relazione che – come di norma – era condivisa dai membri del

Direttivo. Alcuni Soci presenti chiedevano che l'approvazione della relazione medesima avvenisse con voto segreto – anziché per alzata di mano come di consueto – cosa che evidentemente non risultava inattesa, visto che le schede per la votazione erano già state preparate (!!!???!!!).

Il risultato dello scrutinio era che, su trecento Soci votanti, circa due terzi **non approvavano** la relazione del Presidente Saletti.

Di conseguenza il Presidente dell'Assemblea, Giancarlo Passini, dichiarava che la mancata approvazione della relazione del Presidente determinava l'implicita revoca della fiducia al Direttivo in carica, che doveva considerarsi decaduto.

A seguito di ciò, il bilancio dell'anno 2014 – la cui approvazione era prevista all'ordine del giorno – non venne presentato ed il Presidente Saletti si limitò a firmare il verbale che certificava quanto accaduto.

Con ciò era palese che il Consiglio Direttivo doveva restare in carica solo per la normale amministrazione e per convocare entro 30 giorni

un'Assemblea elettorale che provvedesse a rinnovare il Consiglio.

Ed invece no! Le cose stanno andando diversamente.

Il Presidente Saletti infatti, ci ha evidentemente ripensato e – malgrado abbia firmato il verbale dell'Assemblea che prendeva atto di quanto accaduto – scriveva all'ENCI chiedendo l'autorizzazione a soprassedere alla convocazione dell'Assemblea elettorale. Sta di fatto che, dopo quasi un mese di silenzio, l'ENCI – da me direttamente interpellato – dichiarava che il suo statuto non contemplava il caso specifico e che quindi la pratica veniva demandata ai suoi consulenti legali . . . i quali hanno infine emesso il loro verdetto secondo il quale la "sfiducia" non poteva essere votata in quanto non era all'ordine del giorno dell'Assemblea del 23 Marzo.

Ma la sfiducia è stata la conseguenza della mancata approvazione della relazione del Presidente, **che era all'ordine del giorno!!!!**

Questo assurdo stato di cose dimostra come sia sufficiente avere amici

influenti in viale Corsica per contrastare l'esplicita volontà espressa dall'Assemblea dei Soci del CIEB... ed infatti i consulenti legali dell'ENCI hanno suggerito che – invece di convocare l'Assemblea elettorale – venisse ripetuta l'Assemblea ordinaria del 23 marzo 2015 per sottoporre nuovamente la relazione del Presidente Saletti all'approvazione dei Soci, i quali, qualora non l'approvassero nuovamente, dovranno rendere espliciti i motivi della mancata approvazione. E guarda caso l'ENCI ha stabilito che a tale Assemblea debba assistere, come osservatore, un Consigliere dell'ENCI espressamente indicato dall'ENCI stesso nella persona del Sig. La Barbera.

Da notare che all'Assemblea del 23 Marzo era presente non solo Passini (membro del Consiglio Direttivo dell'ENCI e che ha finanche presieduto l'Assemblea CIEB) ma anche Francesco Balducci in qualità di Consigliere di Collegamento.

Con ciò si delinea inequivocabilmente il contesto di questa sconcertante vicenda, che di fatto diventa un capi-

tolo dello scontro in atto nel Direttivo dell'ENCI fra “Balducciani” ed “anti-Balducciani”, e quindi prevede che l'ENCI difenda ad oltranza l'operato di Saletti, la chiamata in causa dell'anti-Balducciano La Barbera, e l'implicita critica sull'operato del “Balducciano” Passini. Allorché il Direttivo dell'ENCI ha sfiduciato Balducci, ha invocato il principio secondo cui chi ha il potere di nominare il Presidente ha implicitamente anche il potere di sfiduciarlo, senza per altro motivare la “sfiducia”: ed infatti nell'ultima Assemblea dell'ENCI del 25 Aprile, malgrado l'insistente richiesta dei Soci, il Direttivo dell'ENCI si è rifiutato di indicare le ragioni per cui Balducci è stato sfiduciato. In questo caso invece, il Direttivo dell'ENCI prende una posizione diametralmente opposta ed arriva ad espropriare l'Assemblea del CIEB del diritto di disapprovare la relazione del Presidente Saletti (documentata da una serie di contestazioni esplicitamente espresse in apertura dell'Assemblea) e ad assurdamente imporre la ripetizione dell'Assem-

blea, nella speranza che la partecipazione dei Soci sia scarsa e la sfiducia al Direttivo sia evitabile.

Tutto ciò deforma il ruolo dell'ENCI che deve solo verificare il rispetto dei protocolli imposti dagli statuti delle Società Specializzate, ovvero le principali attrici di tutte le attività cinofile, a cui va il merito della valorizzazione delle razze canine.

Le interferenze operate dall'ENCI sulle volontà espresse dalle Assemblee dei Soci delle Società Specializzate sono quindi illegittime ed impugnabili in opportuna sede.

La sovranità dell'Assemblea è un principio assolutamente irrinunciabile e la strada oggi imboccata dall'ENCI non può che portare ad una traumatica rottura dei rapporti fra ENCI e le Società Specializzate, che prelude alla trasformazione dell'ENCI in un inutile e vuoto organo burocratico le cui sproportionate risorse sono unicamente impegnate all'elementare compito della tenuta dei libri genealogici.